



MASSONERIA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: L'ORDINE INIZIATICO DI FRONTE AL FUTURO

di Carmine Andeloro

Grande Oratore della Gran Loggia Simbolica Italiana del RAPMM

Viviamo un tempo straordinario e spiazzante. Un tempo in cui le certezze vacillano, le strutture si ridefiniscono e l'identità dell'essere umano è messa in discussione non da un conflitto o da una rivoluzione tradizionale, ma da un'entità nuova, impalpabile, potentissima: l'Intelligenza Artificiale.

Davanti a questo scenario epocale, che si configura come una quarta rivoluzione industriale, socio-politica e spirituale, mi interrogo sul ruolo della Massoneria. Un'istituzione antichissima, iniziatica, simbolica, che ha sempre cercato di leggere il mondo con gli occhi della Tradizione, ma anche con l'audacia del pensiero libero.

La sfida del linguaggio: simbolo contro algoritmo

L'IA ragiona in termini di calcolo, ottimizzazione, previsione. Ma la Massoneria parla il linguaggio del simbolo, della trasmissione orale, del mistero.

Qui non si tratta di una competizione, ma di una divergenza ontologica: il simbolo non è decodificabile come un codice binario, perché non contiene un solo significato, ma infiniti livelli di lettura.

E allora mi chiedo: può l'IA comprendere il senso di una Tavola Scolpita? Può esperire l'emozione sottile di un rituale, o la vibrazione silenziosa di una Luce che si accende nel cuore del Maestro?

La risposta, per ora, è no. E questo "no" è il presidio della nostra umanità.

Massoneria come baluardo dell'umano

In un'epoca in cui tutto è replicabile, duplicabile, imitabile, la Massoneria può e deve custodire l'irriducibile unicità dell'essere umano. Deve farsi luogo di resistenza iniziatica, dove la crescita non è verticale e tecnologica, ma profonda e interiore. Mentre l'IA punta a superare i limiti dell'uomo – dolore, morte, incertezza – l'Arte Reale ci insegna che è proprio attraverso quei limiti che si sviluppa la Coscienza. Dove l'algoritmo elabora, l'Iniziato contempla. Dove la macchina prevede, il Massone trasmuta.

Etica, spiritualità e un nuovo umanesimo iniziatico

L'era dell'IA non è solo tecnologica: è anche un cambiamento antropologico.

Nuove domande etiche emergono: chi decide cosa è giusto?

Chi è responsabile delle scelte di una macchina senz'anima?

Qual è il confine tra intelligenza e coscienza?

La Massoneria potrebbe essere uno dei pochi spazi dove riflettere su queste questioni senza dogmi, senza interessi economici, senza ideologie. Un laboratorio vivente per elaborare un nuovo umanesimo iniziatico, dove l'uomo non sia solo creatore o fruitore di tecnologia, ma soggetto spirituale attivo, ancora capace di domandarsi "chi sono?" e "dove vado?".

Religione, transumanesimo e anima: una triade inquieta

C'è un altro punto critico che mi preme toccare. L'IA scuote anche le fondamenta delle religioni tradizionali, che si trovano in difficoltà nel rispondere a una nuova spiritualità fluida, digitale, spesso slegata dal sacro.

La Massoneria, che non è religione ma spiritualità operativa, può fungere da ponte tra il passato e il futuro, tra il mito e la scienza, tra la sapienza antica e la conoscenza emergente.

Eppure, il pericolo è reale: quello del transumanesimo disincarnato, dove l'anima non ha più cittadinanza, dove il corpo è un ostacolo da superare, dove l'essere umano è solo un progetto da ottimizzare.

In questo, la Massoneria dovrà prendere posizione: non contro il progresso, ma a favore dell'essere completo, corpo-mente-spirito.

Massoneria e IA: rischio simulacro

C'è infine una deriva sottile ma insidiosa: che anche la Massoneria si lasci sedurre dal digitale. Rituali online, apprendistato via webinar, iniziazioni virtuali. Tutto questo esiste già.

Ma cos'è un Tempio senza il silenzio?

Cos'è un rituale senza la presenza fisica, il profumo dell'incenso, il suono della Spada, lo sguardo tra Fratelli?

La Massoneria non può diventare un simulacro di sé stessa. Se perde la dimensione esperienziale, simbolica, rituale, diventa solo un club filosofico. Il vero pericolo, più della macchina, è l'anima addormentata del Massone.

Conclusione: il fuoco nel cuore

Credo che la Massoneria del Terzo Millennio debba ritrovare il coraggio di essere luce nel buio, senza nostalgie ma nemmeno compromessi. Deve dialogare col mondo, sì, ma senza perdere il fuoco sacro. Perché un mondo dominato da IA senza una guida spirituale rischia di generare mostri senza volto.

Il Massone del futuro dovrà essere un alchimista digitale, capace di usare la tecnologia ma senza esserne dominato, consapevole che l'unica vera intelligenza artificiale degna di questo nome è quella che nasce dal cuore unito alla mente, guidata dalla Luce.

